

R. MINISTERO  
DEGLI  
AFFARI ESTERI

Roma, addì 7 marzo 1897.

Div. 1<sup>a</sup>

Sez. 1<sup>a</sup>

*Confidenziale*

N. } generale  
      } speciale  
      } di posizione

OGGETTO

Signor Ambasciatore,

In un colloquio con l' Ambasciatore d' Austria-Ungheria io avevo, recentemente, quando la questione cretese accennava a farsi nuovamente grossa, manifestato il pensiero che convenisse ai due gabinetti di scambiare le idee rispettive in vista delle contingenze che avrebbero potuto sorgere in Oriente. - Il Conte Goluchowski ha accolto il mio concetto, ed ha incaricato il Barone Pasetti di manifestarmi gli intendimenti del governo Imp.<sup>le</sup> e R.<sup>le</sup> di fronte a quelle possibili contingenze.

Il Conte Goluchowsky meco concorda nel pensare che la nuova crisi cretese e l'azione intrapresa dalla Grecia in

A Sua Eccellenza  
Il Conte Nigral  
R. Ambasciatore


Vienna

favore dell'insurrezione deve indurre le Potenze ad esercitare una raddoppiata vigilanza sull'andamento delle cose nei Balcani. Il gabinetto di Vienna, al pari del gabinetto di Roma, si preoccupa della eventualità che con la prossima primavera possano scoppiare ruori torbidi nelle provincie turche di Europa, e trovarsi così minacciata la pace europea. È quindi naturale il desiderio di mettersi reciprocamente d'accordo, mercè scambio intimo di idee, sull'atteggiamento da prendersi in tale eventualità, ed il Conte Goluchowsky espressamente dichiara d'essere disposto a scambiare con noi le sue idee circa ogni questione che possa sorgere in Oriente.

Confidando che l'azione delle Potenze riesca, ancora questa volta, a dominare la situazione, isolando la questione cretese, e scongiurando maggiori complicazioni, il gabinetto di Vienna spera altresì che le Potenze si accorderanno per tradurre in atto le riforme riconosciute indispensabili dai loro Ambasciatori a Costantinopoli, il che eserciterà

un effetto salutare e calmante sopra le popolazioni dei Balcani. Per riuscire a tal fine, gli sforzi del gabinetto di Vienna sono principalmente rivolti a mantenere l'accordo di tutte le Potenze, esclusa ogni azione separata.

Il gabinetto di Vienna ha seriamente ammonito, non solo il gabinetto di Stene, ma anche quelli di Belgrado e di Sofia, d'astenersi da ogni impresa contraria ai diritti sovrani della Turchia, ed è pronto a rinnovare l'ammonimento di concerto con le altre Potenze. Se, ciò malgrado, la pace venisse a essere turbata, spetterebbe, secondo il Conte Goluchowsky, alla Turchia di respingere l'aggressione. Che se, poi, alla Turchia mancasse la volontà o la forza per ristabilire l'ordine, ed il movimento prendesse più grandi proporzioni in guisa da minacciare lo statu quo convenzionale nei Balcani, compito delle Potenze alleate sarebbe di convergere ogni loro sforzo, d'accordo con le altre Potenze, ad arrestare il movimento. Se, infine, i turbidi prendessero tale estensione da minacciare



la stessa frontiera austro-ungarica, il gabinetto di Vienna, pur riservandosi libertà d'azione, avrebbe presenti i suoi impegni verso l'Italia e non mancherebbe di mettersi, a tale intento, d'accordo col gabinetto di Roma, convinto, dal canto suo, che l'Italia, a sua volta, non intraprenderebbe un'azione separata nei Balcani senza prima essersi messa d'accordo con la vicina Monarchia.

Ho ringraziato l'Ambasciatore per questa importante comunicazione, e l'ho pregato di ringraziarne, in mio nome, il Ministro Imperiale e Reale degli affari esteri.

I nostri concetti, soggiunti, pienamente coincidono con quelli che il Conte Goluchowsky ci faceva, per mezzo suo, manifestare. Anche noi pensiamo che soprattutto debbasi risolvere ogni opera a rimuovere l'eventualità che si riapra, in tutta la gravità sua, la questione d'Oriente; ed anche noi pensiamo che, a tale intento, la più efficace garanzia di riuscita consista nel mantenere saldo l'accordo delle Potenze e nello escludere

ogni azione isolata.

Il pericolo maggiore può derivare da turbidi in Macedonia, sia per effetto di iniziative locali o di eccitamenti esteriori, sia per contraccolpo degli avvenimenti cretesi o della azione stessa che le Potenze avessero ad esercitare sopra la Grecia. Studio delle Potenze deve essere di impedire che siffatti turbidi si producano, salvo ad isolare il movimento se non si riuscisse ad impedirlo. Noi stimiamo, quindi, al pari del gabinetto di Vienna, altamente utile una azione delle Potenze presso gli Stati balcanici per distoglierli da inconsulti atti o manifestazioni. Codesta azione, giova ricordarlo, è stata raccomandata, sopra opportuna iniziativa dell' Ambasciatore d' Austria-Ungheria, dal convegno degli Ambasciatori a Costantinopoli, siccome naturale complemento delle loro conclusioni rispetto all' opera delle riforme. L' alea maggiore non sta, infatti, tanto nella possibilità di una insurrezione in Macedonia, quanto nella contingenza che entrino direttamente nel movimento gli

Stati balcanici che hanno pretese sopra quella regione. I rapporti dei nostri Agenti diplomatici e consolari dimostrano che una viva inquietudine regna tra quelle popolazioni, ed accennano soprattutto al pericolo che, date certe eventualità, gli stessi governi di Belgrado e di Sofia non sappiano trattenersi dal partecipare all'azione. Il Reale governo è quindi fin d'ora disposto ad associarsi a quei nuovi ammonimenti che si stimassero ancora opportuni a Sofia e a Belgrado, dovendo essere nostro precipuo obbiettivo di evitare, se è possibile, che le temute eventualità abbiano a verificarsi.

Se, poi, gli avvenimenti fossero più forti della volontà concorde delle Potenze, se il movimento si producesse e di tanto si estendesse fino a toccare direttamente gli interessi dell'Austria-Ungheria, si temrebbe, in tale ipotesi, avverato il caso, a cui espressamente si riferiscono i nostri reciproci impegni, e noi saremmo senz'altro pronti ad entrare, col governo austro-ungarico,

nel convenuto scambio d'idee. In tale scambio  
d'idee noi recheremo la più completa fran-  
chezza, non dubitando che uguale franchezza  
sarà spiegata dal gabinetto di Vienna verso  
di noi. Dato che, contrariamente alla nostra  
fiducia ed al nostro fermo proposito, non pos-  
sano scongiurarsi i temuti avvenimenti, ciò  
che importa, in tale evenienza, si è di trovarci,  
a Roma ed a Vienna, già preparati, con l'ansie  
in tempo utile eliminato, mercè le mutue spie-  
gazioni, ogni incognita dalla situazione in  
cui l'Italia e l'Austria Ungheria dovrebbero  
prendere atteggiamento ed eventualmente  
operare per i rispettivi loro interessi. Degli  
interessi austro-ungarici noi desideriamo,  
nel contemplato scambio d'idee, tenere il  
massimo conto, come non dubitiamo che  
codesto gabinetto vorrà del pari tenere conto  
dei nostri, a cui abbiamo, non solo il diritto,  
ma altresì lo stretto dovere di provvedere.  
Gli impegni reciprocamente presi, a tale  
riguardo, tra i due governi, hanno appunto  
il duplice intento di assicurare agli interessi

di entrambe le parti la quarentigia derivante da una intesa comune, e nel tempo stesso di escludere i pericoli che possono derivare da ogni azione isolata.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria conchiuderà la comunicazione fattami in nome del Conte Goluchowsky con l'osservazione che questi giustamente enunciarà, essere, cioè, prematuro entrare fin d'ora in particolari sui quali ulteriori vicende di fatto potrebbero esercitare troppo notevole influsso. Però, come a mia volta osservai al Barone Pasetti, è bene che nella presente circostanza i due gabinetti abbiano accertato il loro mutuo e fermo accordo, non solo rispetto alla efficacia di presistenti impegni, del cui valore non poteva certo dubitarsi, ma anche rispetto al procedimento da seguirsi per la pratica esplicazione di quegli impegni ed alle idee fondamentali a cui la combinata loro azione avrebbe ad informarsi.

Di quanto precede porgo sollecita



notizia a Vostra Eccellenza, acciocchè Ella  
possa dimostrarsene conscio col Conte Golu-  
chowsky, e si trovi anche pronto a quell'ulte-  
riore sviluppo dell'iniziato scambio di idee,  
di cui il procedere degli eventi fosse per  
additare l'opportunità.

Gradisca, Signor Ambasciatore, gli atti  
della mia alta considerazione.

Stivanti-Kurosty